

La natura politica della iniziativa di Reteumbria

L'iniziativa non fu programmata dal Partito socialista, ma si è sviluppata nell'ambito di un interesse esterno che si è casualmente sposato attraverso rapporti interpersonali di conoscenza e amicizia, con interessi del Partito Socialista.

Poi si è sviluppata tutta all'interno del Psi, ma con finalità dichiaratamente non partitiche.

Tutti ovviamente si dichiaravano d'accordo, per evitare la non esaltante ripetizione dell'esperienza di Umbria Tv, che era proprio un organo del Partito Comunista.

Tra l'altro se così fosse stato non avremmo avuto indici di ascolto, ma non avremmo avuto possibilità di un minimo successo.

Quello che è riportato nel Business Plan consegnato a Bricca, e sequestrato nei suoi uffici, non è un documento fatto ad arte, ma dice esattamente le cose che si erano decise a suo tempo circa la natura della Rete televisiva e il suo inserimento sul mercato umbro, con le critiche alle altre reti umbre.

Quel documento l'ho scritto personalmente molti mesi prima, e si troverà la stesura definitiva nei files sequestrati presso la mia abitazione e tutt'ora in possesso del P.M.. Il titolo del file era: **TVR**.

Le intenzioni iniziali subirono notevoli cambiamenti strada facendo.

Infatti, noi riuscimmo in due mesi a prediporre il Progetto generale per il Ministero e fu un mezzo miracolo, considerando che acquisimmo una società esistente (quella di Marsciano) e conducemmo lunghe trattative con quella di Gualdo (poi fallite all'ultimo momento).

Subimmo un guasto agli impianti di Assisi a causa di un fulmine. Denunciammo l'interruzione delle trasmissioni al Circostel di Ancona e iniziammo a cercare nuove soluzioni per una sede a Perugia.

Nel frattempo il Partito (ora posso fare nomi: Manca, Casoli e Cellini) sposò inaspettatamente l'iniziativa proposta sull'Umbria da una società romana GBR vicina a Craxi.

Io e Barbalinardo fummo ovviamente fortemente contrari a quella iniziativa e proponemmo quantomeno una fusione tra le due, poi rivelatasi non perseguibile.

D'accordo con Barbalinardo congelammo l'iniziativa di Reteumbria, e la vicenda venne gestita a livello regionale direttamente da Casoli, senatore, e Cellini, deputato del Psi.

Io mi ritirai completamente; Barbalinardo fu coinvolto (ob torto collo) ma solo nominalmente, perché tutta l'attività veniva svolta da Casoli e Cellini, nella costituzione della nuova società (che non arrivò mai a conclusione).

Questa vicenda provocò quindi la sospensione dell'iter per Reteumbria, di cui non si occupò più nessuno, ma che rimase, diciamo così, congelata perché non si sapeva che farne.

Io comunque non me ne occupai più.

L'iniziativa romana però non andò avanti e d'improvviso fu mollata.

Riprese allora vigore Reteumbria e fui chiamato da Barbalinardo a dare il mio contributo operativo per l'organizzazione dell'azienda vera e propria.

Fu da questo momento (ottobre 1991) per circa 3-4 mesi che aiutai Barbalinardo a svolgere tutta l'attività di predisposizione di ogni cosa.

Il Perché del mio coinvolgimento (devo dirlo?):
occorreva dare fiducia a fornitori, dipendenti,
Non era facile ottenerla se si muoveva solo la struttura di Partito.

Io avevo una mia credibilità, ero abbastanza conosciuto anche nell'ambiente imprenditoriale, anche perché avevo diretto prima della Crued Spa, dove ho concluso la mia attività di dirigente, altre due aziende (Cesaretti e Buraglini) e svolto in precedenza ruoli di rilievo presso la Sip (società telefonica) allora Stpel, a Milano, Bergamo e Brescia (5 anni) e poi alla Timo di Perugia (4 anni), e anche alla Provincia di Perugia (4 anni), dove ho svolto funzioni di dirigente del settore Turismo e poi Capo del Personale (prima del coinvolgimento nella politica regionale avvenuto nel 1977), subito dopo l'assunzione alla Crued Spa.

Al momento della partenza delle trasmissioni avvenute ai primi di marzo 1992 la gestione fu assegnata totalmente a Barbalinardo, con cui rimasi comunque ovviamente in contatto, per qualche suggerimento, non dimentichiamo che Barbalinardo non aveva esperienze di aziende e non tutte le questioni le risolve il commercialista!.

Quindi qualche volta ci sentivamo e in una di queste mi disse, appunto, che la Conad voleva entrare in società in posizione di minoranza e che Bricca, saputo che ero nell'assetto societario, aveva manifestato il desiderio di parlare con me, per non perdere tempo nella trattativa, ritenendomi competente in materia societaria.

Quindi, in occasione del primo incontro con Bricca, la mia presenza era puramente di ordine tecnico, tant'è che io incontrai il Bricca solo 1 volta il 29 maggio, consegnandogli la documentazione del Business Plan, e mi disinteressai di tutto quello che avvenne dopo.

I preliminari, infatti, non portano la mia firma, come dovrebbero.

Avevo fatto una delega a Barbalinardo, come appare nei due preliminari.

Ho fatto **solo uno dei due versamenti** in banca.

Infatti il 14 luglio ero in viaggio all'estero come dimostrato. Posso produrre il biglietto aereo che dimostra la partenza da Roma il 12 luglio 1992. La fattura dell'albergo è già stata prodotta.

Sul retro dell'assegno versato il 14 luglio 1992 appare una firma che non è la mia, (e si vede a vista d'occhio), anche se il versamento fu certamente autorizzato da me alla banca, perchè quel conto era intestato a Umbriafin, che era la società che gestiva la partecipazione, di cui ero ancora Presidente, in attesa di definire l'intera situazione azionaria.

Io mi ritenevo totalmente al di fuori della vicenda Reteumbria (diciamo a partire dal marzo 1992 epoca dell'inizio della operatività effettiva).

Ai primi di settembre 1992 o verso la fine di agosto, successe un imprevisto abbastanza pesante per me.

Barbalinardo ricevette un avviso di garanzia per una vicenda di finanziamenti al Festival dell'Avanti, da cui fu poi prosciolto, ed ebbe una reazione di totale rifiuto di ogni attività collegata al partito.

Abbandonò potrei dire che mollò tutto.

Reteumbria era però una realtà viva, perché trasmetteva ed aveva messo in moto meccanismi di tipo aziendale, che se non seguiti, portavano dritti al fallimento.

Divenni automaticamente l'unica persona in grado di salvare l'azienda. Fui sollecitato a prendere in mano Reteumbria dai fornitori, dai dipendenti e da tutto un mondo collegato e interessato a quell'esperienza.

Ma, oltre a ciò, quello che mi spinse soprattutto fu il timore fondato di un possibile fallimento, che in qualche modo mi avrebbe coinvolto, e che, quale Presidente di Sviluppumbria, non mi potevo permettere.

Infatti, a quel tempo aspiravo a proseguire l'esperienza di amministratore nel settore del credito o anche, se perseguibile, un'esperienza politica ma di livello europeo.

Così, pensai di esporre al Bricca la situazione (occorreva una cinquantina di milioni) e sentire se intendeva e quando versare almeno **i 20 milioni rimanenti** che si era impegnato a versare.

Bricca guadagnò tempo, prima di decidere di abbandonare Reteumbria, e così io fui costretto ad anticipare versamenti per pagare le bollette Enel, oltre a quelle dei collegamenti telematici e telefonici, mancando i quali si causava l'interruzione del servizio e quindi si pregiudicava l'ottenimento della concessione annunciata dal Governo per il successivo gennaio 1993.

Fu questo il periodo di intensi contatti telefonici con il Bricca, prima per sollecitarlo a intervenire con quanto rimasto da versare e poi per sollecitarlo alla definizione formale della acquisizione delle quote sociali, relative ai 120 milioni versati, sulla quale formalità il Bricca tergiversò per ben 3 mesi circa, fino al 7 marzo successivo (in attesa di concludere l'altra trattativa concomitante con Protagon) mettendo Reteumbria in seria difficoltà, in quanto incapace di programmare l'entità del suo capitale, elemento fondamentale per l'ottenimento della concessione.

Ormai risucchiato da quella vicenda, decisi di difendere finanziariamente la società a titolo privato (Reteumbria era stata abbandonata da tutti), nella speranza (o meglio nella certezza di allora) che sarebbe stato possibile cedere la Tv a qualcuno (visto che non mancavano gli interessati), magari guadagnandoci qualcosa e comunque rientrando delle mie spese.

Nominai un nuovo amministratore nella persona del dr. Claudio Palazzetti, un giovane lontanissimo da qualunque contatto politico e iniziai l'operazione.

Fu così che da iniziativa di partito la società si trasformò in iniziativa privatissima. Ecco perché la Girolamini disse al Bricca il 22 di settembre 1992 che quella era una iniziativa personale di Sacconi, cosa impossibile da dire se

l'avessi incontrata a maggio, come sostiene il Bricca. E questa fu una risposta determinata dal fatto che fu il Bricca a far pesare alla Girolamini quella partecipazione, come ebbe a dirmi lui stesso.

Poi la società fu messa in liquidazione perché:

- ❖ -a gennaio la concessione non era ancora arrivata e fu spostata ancora più avanti nel tempo
- ❖ -la trattativa su cui si puntò tutto fu quella con la Comunità Incontro di Amelia, che fu anche la nostra Caporetto per due motivi:
 1. non andò in porto
 2. determinò l'allontanamento (da parte nostra) di tutti gli altri candidati, in quanto era stata data conclusa al 100% sulla parola. Personale della Comunità aveva già preso in mano la gestione, e aveva contattato tutti i creditori negoziando il saldo di quanto dovuto a stralcio, caso per caso.

Uno dei motivi per cui alla fine accettammo le proposte del Bricca fu l'inizio della trattativa con la Comunità Incontro, che, ripeto, ci dava la sicurezza del buon fine.

Fallita quella trattativa la palla passò al liquidatore, che pilotò la società nell'alveo di Rete Oro di Roma che ne divenne proprietaria sborsando appena circa 300 milioni, con il cui importo liquidò al 30% tutti i debiti.

Concludendo, l'iniziativa di Reteumbria può così riassumersi.

- 1. in tutta la prima fase (agosto/ottobre 1990) interamente di partito con il mio impegno totale***
- 2. in una seconda fase, quella gestionale (marzo-agosto 1992) interamente di partito senza la mia presenza nella gestione***
- 3. in una terza fase, privatistica, direi del tutto personale /da settembre 1992 fino alla liquidazione avvenuta il).***